

mente si è posizionata dietro la nostra autovettura. Anche in questo caso eravamo costretti a rallentare la corsa per cercare di farci superare, e facevamo una sosta di qualche minuto presso un'area di servizio. Arrivati sul posto cui eravamo diretti e preoccupati per queste vicende, decidevo di telefonare al mio ufficio di appartenenza per effettuare accertamenti, ed il collega Bosco, in maniera tempestiva, mi faceva pervenire i dati qui sotto riportati:

Bmw 520 tg. RC 476645 intestata ad Alvaro Antonio, nato a Siderno il 15 dicembre 1947 ivi res. in via Palermo, pregiudicato per reati finanziari;

Fiat Croma tg. SV 413337 risultata rubata il 26 marzo 1993.

Faccio inoltre presente che la persona sul sedile posteriore della bmw era munita di una radio portatile e di queste situazioni ci siamo resi conto immediatamente tutti gli abitanti dell'autovettura blindata (dottor Neri, comandante De Grazia della Capitaneria di porto di Reggio Calabria, autista Barberi) ».

1.2.4 Le dichiarazioni dell'ex colonnello Rino Martini.

Il colonnello del Corpo forestale dello Stato Rino Martini, è stato audito dalla Commissione in data 17 febbraio 2010.

In tale occasione ha reso dichiarazioni anche in merito agli episodi di intimidazione di cui sorpa. Tali dichiarazioni sono state riportate già nel paragrafo relativo ai rapporti con i servizi (cfr. cap. 1, par. 1.12).

1.2.5 Le dichiarazioni dell'Ispettore De Podestà.

In data 17 febbraio 2010 è stato audito dalla Commissione l'ispettore De Podestà, appartenente al Corpo forestale dello Stato di Brescia.

Alla domanda, posta dalla Commissione se lo « smantellamento » del gruppo investigativo fosse stato determinato anche dal fatto « che stavate pestando piedi importanti », lo stesso ha risposto in questi termini:

« Come sensazione sì, come riferimenti precisi no. I rapporti, finché c'è stato il colonnello Martini, li teneva lui con gli uffici superiori, sia con il comando regionale sia con il comando centrale di Roma. Quanto al fatto che, mentre si svolgeva attività investigativa, sorgevano incombenze ingiustificate a livello amministrativo, se n'è occupata anche la stampa e se ne occupò addirittura la magistratura, specificando che stavamo svolgendo delle indagini in campo nazionale e internazionale, quindi sembrava improprio che l'ufficio fosse smembrato per occuparsi anche dei compiti di carattere amministrativo ».

1.2.6 Accertamenti svolti in conseguenza degli episodi denunciati.

A fronte degli episodi sopra descritti non pare che siano state avviate specifiche indagini finalizzate ad accertare se gli episodi medesimi fossero effettivamente intimidatori nei confronti degli inquirenti né risultano svolti accertamenti finalizzati ad individuarne gli autori.

Peraltro, deve evidenziarsi che gli inquirenti hanno più volte dichiarato di sentirsi controllati e seguiti nel corso delle attività investigative fuori sede.

Ebbene, data l'importanza delle indagini e la gravità dei fatti esposti, sfugge la ragione per la quale non siano state avviate immediatamente indagini mirate.

Quando è stato chiesto al dottor Pace (nel corso dell'audizione avanti alla Commissione) per quale motivo non furono immediatamente effettuate verifiche sul camioncino che ritenevano li seguisse e costituisse una sorta di postazione di controllo della loro attività, lo stesso ha risposto che non si intervenne immediatamente onde evitare che ciò potesse pregiudicare l'esito di ulteriori successivi accertamenti.

Tuttavia, deve osservarsi come, per quanto risulta alla Commissione, neanche in seguito sia stata avviata alcuna indagine sul punto.

Ad oggi, in mancanza di elementi di supporto, non è possibile sostenere nulla di più di quanto già all'epoca affermato dai magistrati e dai soggetti coinvolti nella vicenda in esame.

1.3 Lo sfaldamento del gruppo investigativo ed esito delle indagini.

Come evidenziato, la morte del capitano De Grazia segnò, obiettivamente, un forte rallentamento nelle indagini.

Nello stesso periodo di tempo, il colonnello Rino Martini assunse altro incarico presso un'azienda municipalizzata, il maresciallo Moschitta andò in pensione, il carabiniere Francaviglia fu trasferito, l'ispettore Tassi cessò di prestare la sua collaborazione.

Lo stesso magistrato che aveva fin dall'inizio assunto la direzione delle indagini, il dottor Neri, appena sei mesi dopo la morte di De Grazia si spogliò del procedimento, trasmettendolo per competenza alla procura presso il tribunale di Reggio Calabria, avendo ipotizzato reati di competenza del tribunale.

In merito agli avvenimenti successivi alla morte del capitano De Grazia, il maresciallo Scimone, nel corso dell'audizione del 18 gennaio 2011 avanti alla Commissione, ha dichiarato:

« In seguito alla morte di De Grazia c'è stato praticamente un terremoto (...) C'è stato un momento di sbandamento e sei o sette mesi dopo la morte di De Grazia fu diffusa questa notizia dei Morabito e a quel punto abbiamo dovuto alzare le mani. Io mi sono offerto anche di collaborare con la DDA in qualità di polizia giudiziaria per conoscere il fascicolo, che ho catalogato e consegnato personalmente ».

1.3.1 L'incarico assunto dal colonnello Rino Martini presso la società municipalizzata di Milano per lo smaltimento di rifiuti.

Il primo dicembre 1995, pochi giorni prima della morte del capitano De Grazia, il colonnello Martini lasciò l'incarico di colonnello del Corpo forestale dello Stato per assumere il ruolo di direttore operativo della società municipalizzata di Milano impegnata a fronteggiare l'emergenza rifiuti.

In merito alle ragioni che determinarono tale scelta, l'ex colonnello ha dichiarato alla Commissione in data 17 febbraio 2010:

« Era un salto di qualità dal punto di vista professionale e anche uno stimolo, quindi ho deciso di accettare (...) Mi sono dimesso il 16 ottobre 1995, e il 17 ottobre avevo già il decreto del Ministero dell'agricoltura firmato che accettava le mie dimissioni, quindi era già passato all'Ufficio regionale, era già andato al Ministero dell'agricoltura, ove era già stato accettato (...) È stata una scelta consapevole. Se avessi ricevuto pressioni esterne tali da portarmi ad accettare un posto migliore, non avrei mai dato le dimissioni. Alcune componenti ambientali quell'anno mi hanno un fatto capire che stavamo toccando interessi che andavano ben oltre le nostre possibilità, in particolare quelle di un Corpo forestale che non gode di protezioni di servizi o di altri apparati dello Stato, perché fra le cinque Forze di polizia è la struttura più debole da questo punto di vista.

Si sono verificate situazioni delicate come i controlli cui siamo stati oggetto durante l'attività investigativa, ma si percepiva tutti i giorni un'atmosfera molto difficile e delicata. »

Deve, peraltro, essere sottolineata una circostanza che suscita qualche perplessità in ordine alle risposte fornite dal colonnello Martini.

Lo stesso, invero, venne sentito a sommarie informazioni dal magistrato dottor Neri in data 7 marzo 1996, sempre nell'ambito del procedimento 2114/94 RGNR.

Alla domanda – subito posta dal magistrato – circa le ragioni che lo avevano indotto a lasciare l'incarico all'interno del Corpo forestale, il colonnello Martini rispose di averlo fatto per motivi personali e « per altri motivi che al momento mi riservo di comunicare in seguito (...) Non appena mi sarà possibile chiarirò eventualmente ed in dettaglio i motivi che mi hanno indotto a lasciare il mio Corpo. Non escludo di poter rientrare nuovamente in servizio » (doc. 681/33).

È evidente, allora, che vi fossero motivazioni di ordine non personale che – né all'epoca né successivamente – il colonnello Martini ha voluto riferire.

1.3.2 Il decesso del capitano De Grazia.

Nel tardo pomeriggio del 12 dicembre 1995 il capitano De Grazia partì, unitamente al maresciallo Moschitta e al carabiniere Franca-viglia, con autovettura di servizio, alla volta di La Spezia per dare esecuzione alle deleghe di indagine, firmate dal procuratore Scuderi

e dal sostituto Neri, finalizzate ad acquisire maggiori elementi di conoscenza in merito all'affondamento di alcune navi.

Durante il viaggio, sul tratto autostradale di Salerno, alle prime ore del 13 dicembre 1995, il capitano De Grazia venne colto da malore e, quindi, trasportato, dall'ambulanza nel frattempo intervenuta, presso il pronto soccorso dell'ospedale di Nocera Inferiore, ove giungeva cadavere.

In data 22 dicembre 1995 il capitano Antonino Greco, comandante del Reparto operativo-Nucleo operativo CC di Reggio Calabria, rimise al procuratore della Repubblica presso la pretura di Reggio Calabria, dottor Scuderi, le 6 deleghe di indagine datate 11 dicembre 1995 « non potute evadere a causa del decesso del capitano di corvetta De Grazia Natale ».

1.3.3 Il pensionamento del maresciallo Moschitta e il trasferimento del carabiniere Francaviglia.

Il 14 ottobre 1996 (all'età di 44 anni), il Maresciallo Moschitta andò in pensione, su sua domanda avanzata nel giugno 1996, come dallo stesso dichiarato al pubblico ministero Russo, in data 9 aprile 1997.

Nel corso dell'audizione dell'11 marzo 2010 avanti alla Commissione, il Maresciallo ha spiegato le ragioni della sua scelta:

« Dopo aver depositato l'ultimo atto in merito alle indagini sui radioattivi, sono andato in pensione. Era il 14 ottobre 1996, due giorni dopo aver depositato l'informativa che avevo promesso alla buona-nima di Natale De Grazia. Anche se lui in quel momento non c'era più, gli avevo promesso che, anche se fosse stato l'ultimo atto della mia carriera, avrei portato avanti le sue indagini fino a quando avessi potuto. Dopo la sua morte mi sono sentito male, i miei valori si sono sballati, tanto che successivamente ho avuto un infarto e mi sono stati applicati due *by-pass* ».

Nella successiva audizione del 10 maggio 2010 il maresciallo Moschitta ha precisato di essere stato collocato in pensione con la dicitura « per massimo periodo previsto » in quanto all'epoca, la normativa prevedeva, quale periodo massimo per il pensionamento, venticinque anni di servizio effettivi, più cinque di abbuono. Il maresciallo si è così espresso:

« Sarei potuto rimanere, ma mi sentivo stanco. Dopo la morte di De Grazia, i miei valori sono sballati. Non mi sentivo bene, tanto che, a distanza di un anno, ho avuto un infarto e, a distanza di un altro anno, ho dovuto fare un'operazione per impiantare due *bypass* al cuore. Questa indagine mi ha effettivamente stressato oltre il consentito ». L'altro compagno di viaggio del capitano De Grazia, il carabiniere Rosario Francaviglia, ha dichiarato, in sede di audizione avanti alla Commissione, di aver chiesto il trasferimento a Catania, vicino casa, subito dopo la morte del capitano. Ha specificato che già in precedenza aveva avanzato diverse richieste di trasferimento, ma tutte avevano avuto esito negativo. Secondo quanto riferito, per l'ultima domanda « stavano ritardando il trasferimento proprio perché

avevamo l'indagine in corso. Mi era già arrivato esito negativo, dopodiché ho ripresentato domanda e il trasferimento è avvenuto nel 1996 ».

La Commissione ha domandato al carabiniere Francaviglia cosa avesse fatto successivamente e lui ha risposto:

« Ho smesso, anzitutto perché l'indagine era passata al dottor Cisterna, se non erro, in procura. Ero stato interpellato per continuare a partecipare all'indagine e ho rifiutato, perché non ne avevo più intenzione, non ero più interessato. Avevo perso interesse per quell'indagine, non so se a causa di quell'episodio ».

1.3.4 La cessata collaborazione da parte dell'Ispettore Superiore del Corpo forestale dello Stato Claudio Tassi.

Nel corso dell'audizione avanti alla Commissione avvenuta in data 24 febbraio 2010, l'ispettore Tassi (il quale aveva avuto un ruolo importante nelle indagini, soprattutto per i suoi contatti con la fonte confidenziale « Pinocchio ») ha confermato la circostanza di non essersi più occupato delle indagini dopo qualche mese dal decesso del capitano De Grazia. Alla domanda se si fosse trattato di una sua iniziativa, l'ispettore ha risposto negativamente. Testualmente, ha dichiarato (pag. 6): « non posso dire di essere stato escluso dall'attività investigativa, ma era un filone di Brescia, quindi può anche darsi che chi seguiva quel filone abbia deciso di proseguire da solo ».

1.3.5 La trasmissione del procedimento n. 2114/94 per competenza alla procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria.

In data 27 giugno 1996 il dottor Francesco Neri trasmise alla procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria il procedimento penale n. 2114/94 iscritto a carico di Giorgio Comerio + altri, ipotizzando la sussistenza dei reati di competenza del tribunale di cui agli artt. 110, 428 cp e 110, 434 cp.

Dal procedimento trasmesso nacquero, presso la procura presso il tribunale di Reggio Calabria, i seguenti procedimenti, affidati entrambi al dottor Alberto Cisterna:

il primo, recante il n. 100/1995 R.G.N.R., volto a verificare l'ipotesi di traffico armi;

il secondo, recante il n. 1680/96 R.G.N.R., volto a verificare l'ipotesi del traffico di rifiuti radioattivi tramite affondamenti di navi (in particolare la Rigel e la Rosso) nonché la riconducibilità di tali azioni a Comerio Giorgio ed altri indagati.

In data 9 ottobre 1996 venne depositata l'informativa riassuntiva delle indagini sino a quel momento svolte dalla procura circondariale di Reggio Calabria, informativa firmata dal comandante Greco, ma redatta dal maresciallo Nicolò Moschitta pochi giorni prima del suo pensionamento (doc. 319/1).

Entrambi i procedimenti menzionati, furono definiti con decreto di archiviazione. Nel procedimento n. 1680/96, peraltro, alcune ipotesi di reato non furono archiviate ed i relativi atti vennero trasmessi alle procure di La Spezia e di Lamezia Terme, ritenute competenti territorialmente.

2. Le cause della morte del capitano De Grazia e l'inchiesta della magistratura.

2.1 Il decesso del capitano De Grazia.

Il 13 dicembre 1995, a soli 39 anni, il capitano Natale De Grazia è deceduto per cause che a molti, compresi i pubblici ministeri titolari dell'indagine allora in corso, apparvero quanto meno sospette e che ancora oggi, a distanza di anni, continuano ad essere considerate tali (in questi termini si sono espressi sia il dottor Neri che il dottor Pace nel corso dell'audizione innanzi a questa Commissione parlamentare).

Il dottor Pace, in particolare, nell'audizione del giorno 20 gennaio 2010, ha dichiarato: « Quando è giunta la notizia della morte di De Grazia io, Neri ed altri non abbiamo avuto dubbi sul fatto che quella morte non fosse dovuta a un evento naturale. Avevo sentito De Grazia alle 10,30 di quella mattina, mi aveva detto che con una delega di Neri si sarebbe recato prima a Massa Marittima e poi a la Spezia, mi avrebbe aspettato a Reggio Calabria per portarmi con una nave sul punto esatto in cui è affondata la Rigel. Alle 10,30 del 13 dicembre, giorno in cui è morto, ricevetti questa sua telefonata in ufficio, ma non sono in grado di fornire elementi obiettivi ».

Cosa accadde quel giorno? Ciò che accadde è stato ricostruito dagli inquirenti esclusivamente sulla base della relazione di servizio e delle testimonianze rese dal maresciallo Nicolò Moschitta e dal carabiniere Rosario Francaviglia, i quali il 12 dicembre 1995 si trovavano con il capitano De Grazia, diretti al porto di La Spezia, ove avrebbero dovuto dare esecuzione ad alcune deleghe dell'autorità giudiziaria cui si è fatto riferimento nei paragrafi precedenti.

Si trattava di un'attività alla quale avrebbe dovuto necessariamente partecipare il capitano De Grazia, in ragione di una competenza specifica nella materia marittima, tale da renderlo elemento insostituibile nello svolgimento delle indagini.

Sono state acquisite dalla Commissione le copie delle deleghe di indagini emesse dai magistrati di Reggio Calabria in data 11 dicembre 1995 (di cui si è trattato nella parte prima, capitolo 1, paragrafo 1.1.10).

Dunque, il capitano De Grazia partì, unitamente al maresciallo Moschitta e al carabiniere Francaviglia, alla volta di La Spezia, in data 12 dicembre 1995, nel tardo pomeriggio.

Secondo quanto emerso dalle indagini, durante il viaggio, sul tratto autostradale di Salerno, alle prime ore del 13 dicembre 1995 il capitano venne colto da malore e, quindi, trasportato in ambulanza presso l'Ospedale civile di Nocera Inferiore, ove giunse cadavere.

Come già evidenziato, il decesso del capitano De Grazia ha coinciso con una fase di rallentamento (e successivamente) di vero e proprio arresto delle indagini che lo stesso stava portando avanti.

Dal momento della sua morte in poi vi è stato un progressivo sfaldamento dell'attività investigativa concomitante a quello del pool che fino ad allora aveva profuso impegno ed energie negli accertamenti connessi al traffico di rifiuti radioattivi. La Commissione ha ritenuto opportuno approfondire le cause che portarono alla morte del capitano De Grazia attraverso una indagine che si è conclusa con l'approvazione di una apposita relazione (Doc. XXIII n. 18).

2.1.1 Il procedimento aperto presso la procura della Repubblica di Nocera Inferiore.

A seguito del decesso del capitano De Grazia venne aperto un procedimento dalla procura della Repubblica di Nocera Inferiore, territorialmente competente in relazione al luogo del decesso.

Gli atti del procedimento sono stati acquisiti in copia dalla Commissione (doc. 321/1 e 321/2).

È importante seguire la scansione temporale degli atti procedurali compiuti nell'ambito della suddetta indagine, per poi entrare nel merito delle risultanze processuali.

In sostanza, le indagini si sono articolate in due fasi:

1) la prima fase è consistita essenzialmente nell'espletamento dell'autopsia sul corpo del capitano De Grazia (effettuata per rogatoria dalla procura di Reggio Calabria) nonché nell'acquisizione dell'annotazione redatta dai carabinieri di Nocera Inferiore intervenuti sul posto e della relazione di servizio redatta dal maresciallo Moschitta e dal carabiniere Francavilla nei giorni successivi al decesso.

In questa fase non sono stati svolti ulteriori accertamenti né presso il ristorante « Da Mario », ove il capitano De Grazia cenò per l'ultima volta unitamente ai suoi compagni di viaggio, né presso altri luoghi. E neppure sono state sentite a sommarie informazioni le persone che avevano assistito ai fatti, come il maresciallo maresciallo Moschitta, il carabiniere Francaviglia, i medici del pronto soccorso, il personale dell'ambulanza e gli appartenenti al nucleo mobile della stazione Carabinieri intervenuti sul posto.

Nessuna informazione dettagliata è stata, poi, acquisita formalmente in merito alle indagini che il capitano De Grazia si accingeva a svolgere a La Spezia.

Sulla base, dunque, dei risultati dell'autopsia contenuti nella relazione depositata nel marzo 1996 dal medico legale nominato dal pubblico ministero è stata richiesta ed ottenuta l'archiviazione del procedimento.

La seconda fase del procedimento è stata avviata un anno dopo, a seguito della istanza di riapertura delle indagini presentata dai congiunti del capitano De Grazia.

Seguendo in parte le indicazioni contenute in detta istanza, il pubblico ministero titolare del procedimento (sostituto procuratore Giancarlo Russo) si recò a Reggio Calabria per sentire personalmente a sommarie informazioni il sostituto Francesco Neri, i carabinieri Moschitta e Francaviglia, la signora Vespia e il signor Pontorino (rispettivamente moglie e cognato del capitano De Grazia) ed, infine, il dottor Asmundo (consulente medico legale di parte) e la dottoressa Del Vecchio.

Dispose, quindi, una nuova consulenza medico legale, affidandosi allo stesso consulente che aveva espletato la prima, ossia alla dottoressa Simona Del Vecchio, successivamente risentita a sommarie informazioni dal magistrato.

Delegò, infine, i Carabinieri per effettuare accertamenti presso il ristorante « Da Mario ».

Anche in questa seconda fase delle indagini si è rivelata dirimente, ai fini della successiva archiviazione, la relazione di consulenza tecnica medico legale con la quale si è ribadito che il decesso era riconducibile a cause naturali, non essendo state riscontrate anomalie neanche a seguito degli ulteriori esami tossicologici e istologici effettuati sui tessuti prelevati.

2.1.2 Gli atti del procedimento.

Si riporta, di seguito, la cronologia degli atti contenuti nel fascicolo aperto dalla procura di Nocera inferiore, utili alla ricostruzione degli eventi e delle indagini che furono compiute.

Prima fase:

alle ore 00:15 del 13 dicembre 1995 la centrale operativa dei Carabinieri ordinò all'aliquota radiomobile della Compagnia di Nocera Inferiore di recarsi presso l'autostrada A/30, un chilometro prima della barriera autostradale di Mercato San Severino (SA), in quanto all'uscita di una galleria vi era un'autovettura con a bordo persona colta da malore. Contestualmente venne allertata l'autambulanza.

dall'annotazione di servizio redatta in data 13 dicembre 1995 alle ore 6:30 dai carabinieri dell'aliquota radiomobile risulta che i carabinieri e l'autambulanza arrivarono contemporaneamente sul posto ove trovarono sulla corsia di emergenza, di fianco allo sportello posteriore destro di una Fiat tipo, un uomo (poi identificato con il capitano De Grazia) posto sul manto stradale, in posizione supina, subito soccorso e trasportato presso l'ospedale di Nocera Inferiore. Giunti presso il nosocomio, i militari appurarono, tramite il sanitario di guardia, dottor Amodio, che il capitano era deceduto durante il tragitto verso l'ospedale (come da referto 2618 del 13 dicembre 1995). Vennero avvisati i familiari. La borsa e gli effetti personali del capitano De Grazia vennero consegnati ad un militare in caserma, mentre la valigetta 24 ore contenente gli atti di cui al procedimento n. 2114/94 R.G.N.R. venne consegnata al maresciallo Moschitta;

alle ore 11.40 del 13 dicembre 1995, i carabinieri della Stazione CC Nocera Inferiore trasmisero un fax alla locale procura della Repubblica, comunicando che alle ore 0.50 era giunto, presso il Pronto soccorso dell'Ospedale civile di Nocera Inferiore, il corpo del capitano De Grazia e che il medico di guardia aveva accertato come causa della morte « Infarto del miocardio » con conseguente arresto cardio-circolatorio;

il referto 2618 del 13 dicembre 1995, sottoscritto dal medico di guardia dottor Amodio, risulta acquisito dai CC di Nocera Inferiore: in esso si attesta che il Capitano giunse cadavere al pronto soccorso (doc. 1245/3);

REGIONE CAMPANIA
UNITA' SANITARIA LOCALE N. 50
PRESIDIO OSPEDALIERO DI NOCERA INFERIORE
SERVIZIO DI ACCETTAZIONE PRONTO SOCCORSO

REFERTO N° 2618

In data 13-12-95 alle ore 0,50 è stato referato presso questo Ospedale
il signor _____ Cognome De Grazia Nome Natale
di _____ nat. a Catania (RC) il 19-12-56
residente a Gallio (R.C.)
proveniente da Autonole A.30 Cassia Nord tra N. 55 e Castel S. Grigio.
che all'osservazione presentava: Grave Cardiov.
E.D. estimo: presenza di escoriazioni emibrosse dx.

CAUSALE DEL REFERATO
il sig. viene raccolto nell'ambulanza A.30 in seguito alla chiamata del C.C. di Nocera Inferiore

Accompagnato da N.S.
Ambulanza

Referto ritirato da C.C. Nocera Inf.
Dr. Contaldo
il 13-12-95

in Pronto Soccorso ha praticato profilassi _____
Ha rifiutato la profilassi _____

PROGNOSI
 Nulla di obiettivo
 Guaribile entro il 10° giorno
 Guaribile oltre il 10° giorno ed entro il 40° giorno
 Guaribile oltre il 40° giorno
 RISERVATA

ESITO
 Ricoverato in _____
 Non ricoverato
 Trasferito a _____
 Inviato a _____

Il MEDICO DI GUARDIA
A. Contaldo

Doc. N. 124513

Mod. 6 - FO/88

PARTE A - NOTIZIE DA FORNIRSI DAL MEDICO

N.B. - Per i quesiti seguiti da barrare quello corrispondente al caso

PROVINCIA DI _____ COMUNE DI _____

LUOGO DEL DECESSO _____ RISCONTRO DIAGNOSTICO _____

Abitazione 1 Richiesto 1
Istituti di cura Centro di cura N. 30 di Nocera Inferiore 2
Altro Centro di cura N. 30 di Nocera Inferiore 2

1	2	3	4
ii			
iii			
E			

MORTE DA CAUSA NATURALE

1. Causa iniziale
Indicare la malattia che, attraverso eventuali complicazioni o stati morbosi intermedi, ha dato origine al decesso, da indicarsi al n. 2, tra condotta alla causa terminale, da indicarsi al n. 3.

Infarto miocardico

Intervallo tra l'inizio della malattia e la morte (a) _____ anni _____ mesi _____ giorni

NUMERO NOSOLOGICO _____

2. Causa intermedia o complicazione
Indicare l'eventuale complicazione o successione morbosa della malattia indicata al n. 1.

_____ anni _____ mesi _____ giorni

NUMERO NOSOLOGICO _____

3. Causa terminale
Indicare la malattia o lo stato morboso, che ha direttamente provocato il decesso, da indicarsi al n. 2, tra condotta alla causa terminale, da indicarsi al n. 3.

Arresto cardiocircolatorio

_____ anni _____ mesi _____ giorni

NUMERO NOSOLOGICO _____

4. Altri stati morbosi (eventuali)
Indicare le eventuali malattie o gli stati morbosi che hanno contribuito al decesso, ma senza rapporto con le cause indicate al n. 1, 2 e 3.

_____ anni _____ mesi _____ giorni

MORTE DA CAUSA VIOLENTA

5. Causa violenta
Accid. 1 Inton. sul lavoro 2
Suicidio 3 Omicidio 4

6. Descrizione della lesione _____

7. Malattie o complicazioni eventualmente sopravvenute a seguito della lesione _____

8. Stati morbosi preesistenti che hanno contribuito eventualmente al decesso _____

9. Mezzo o modo col quale la lesione è stata determinata - Data e luogo
9.1 Indicare con esattezza (caduta da una scala a pioli, avvelenamento da gas illuminante, persona investita da automobile, motociclista investito da autocarro, passeggero di autovettura uscita di strada, assista di autovettura ribaltata, impiccagione, fuclista, ecc.) _____

9.2 Data e luogo dell'accidente, suicidio, omicidio _____

9.2.1 ora _____ giorno _____ mese _____ anno _____

9.2.2 Via pubblica - altri luoghi _____

PARTE B - NOTIZIE DA FORNIRSI DALL'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE E, EVENTUALMENTE, CORRETTO IL COGNOME E IL NOME DEL DEFUNTO

N.B. - Per i quesiti seguiti da barrare quello corrispondente al caso

PROVINCIA _____ COMUNE _____

ATTO DI MORTE
N. _____ Parte _____ Serie _____
Ufficio di Stato Civile di _____

1. Data di morte
Giorno _____ mese _____ anno _____
alle ore _____

2. Data e Comune di nascita
Giorno _____ mese _____ anno _____
Comune _____
Provincia o Stato estero (c) _____

3. Etá compiuta
Anni _____

4. Stato civile
Celibe 1
Coniugato 2
Vedovo 3
Divorziato o già coniugato (a) 4
Separato legalmente 5

Se coniugato o separato legalmente indicare:
- la data di nascita del coniuge superstite
giorno _____ mese _____ anno _____
- l'anno di matrimonio _____

5. Residenza _____

6. Grado di istruzioe
Laurea _____
Licenza scuola n. _____
Licenza scuola n. _____
Licenza elementare _____
(c) Compresi gli sprovisti _____

7. Professione _____

8. Posizione nella famiglia
Imprenditore o tit. _____
Dirigente o impieg. _____
Lavoratore in pro. _____
Lavoratore dipen. _____

9. Ramo di attivita
Agricoltura _____
Industria _____
Altro _____

10. Condizione no- _____

11. Cittadinanza it- _____

venne iscritto, presso la procura circondariale di Reggio Calabria, il procedimento modello 45 (da riferire ad atti non costituenti notizia di reato) avente n. 1611/95;

sempre in data 13 dicembre 1995 venne rilasciato dal pubblico ministero titolare del procedimento, dottor Giancarlo Russo, il nulla osta al seppellimento, ove venne indicata, quale causa della morte, « infarto miocardico - arresto cardiocircolatorio » e, quale medico legale intervenuto, il dottor Contaldo;

il giorno seguente, il procuratore capo della procura circondariale di Reggio Calabria, dottor Scuderi segnalò, con una nota scritta alla procura di Nocera Inferiore, l'opportunità di disporre l'esame autoptico sulla salma del capitano De Grazia;

a seguito di tale nota, il 15 dicembre 1995 il pubblico ministero di Nocera Inferiore delegò la procura della Repubblica di Reggio Calabria ad effettuare per rogatoria il disseppellimento del cadavere, nel frattempo trasportato a Reggio Calabria, e l'esame autoptico; nella medesima delega, il pubblico ministero Russo segnalò, inoltre, l'opportunità di escutere a sommarie informazioni testimoniali i carabinieri che avevano viaggiato con il capitano e ogni altra persona (familiari, investigatori) in grado di riferire circostanze utili alle indagini « volte a chiarire con certezza la causalità del decesso »;

nella stessa data il pubblico ministero della procura di Reggio Calabria (dottoressa Apicella) dispose il disseppellimento del cadavere del capitano De Grazia;

il 18 dicembre 1995 Vespia Anna Maria (moglie del capitano De Grazia) nominò consulente tecnico di parte il dottor Asmundo, primario presso l'Istituto di medicina legale dell'Università di Messina.

il 19 dicembre 1995 venne conferito l'incarico alla dottoressa Del Vecchio per effettuare l'autopsia nonché l'esame istologico e chimico tossicologico dei tessuti;

il 22 dicembre 1995 il comandante del Reparto operativo — Nucleo operativo dei Carabinieri di Reggio Calabria, Antonino Greco, trasmise al procuratore capo della procura circondariale di Reggio Calabria, dottor Scuderi, una nota con la quale restituiva le sei deleghe ricevute e non potute evadere in ragione del decesso del capitano De Grazia, allegando la relazione redatta dal maresciallo Moschitta e dal carabiniere Francaviglia in merito ai fatti occorsi in data 12 e 13 dicembre 1995, nonché la relazione di servizio redatta dal nucleo radiomobile dei carabinieri di Nocera Inferiore intervenuti sull'autostrada su richiesta del maresciallo Moschitta. Nella nota di trasmissione il comandante Greco specificò che la valigetta che De Grazia aveva a con sé il giorno del decesso, consegnata al maresciallo Moschitta dai carabinieri di Nocera inferiore intervenuti, era stata riconsegnata al dottor Neri il giorno 21 dicembre 1995;

in data 8 gennaio 1996 la nota e le relazioni allegate furono trasmesse via fax dal procuratore Scuderi al sostituto procuratore Giancarlo Russo;

il 12 marzo 1996 il medico legale, dottoressa Del Vecchio, depositò la relazione di consulenza tecnica: il decesso del capitano venne ricondotto « ad una morte di tipo naturale, conseguente ad una insufficienza cardiaca acuta, inquadrabile più specificatamente nella fattispecie della morte improvvisa »;

vennero, quindi, trasmessi gli atti alla procura della Repubblica di Nocera Inferiore;

il 9 luglio 1996 il sostituto procuratore dottor Russo richiese l'archiviazione, accolta dal Gip il successivo 28 settembre 1996;

nessuna altra indagine venne svolta in questa fase: in sostanza, l'archiviazione venne chiesta e disposta sulla base della relazione redatta dai carabinieri Moschitta e Francaviglia e dei risultati dell'autopsia, mentre non ebbero seguito le ulteriori (e pur generiche) attività investigative di cui alla delega del pubblico ministero Russo del 15 dicembre 1995.

Seconda fase:

In data 8 marzo 1997 i prossimi congiunti del capitano De Grazia chiesero la riapertura delle indagini (allegando la consulenza tecnica di parte, redatta dal dottor Asmundo, che fino a quel momento non risultava essere stata depositata) sulla base di una serie di considerazioni: la necessità di chiarire per quale motivo i due consulenti (quello d'ufficio e quello di parte) fossero giunti a conclusioni diverse; la necessità di sentire altre persone informate sui fatti (parenti, ufficiali di polizia giudiziaria, magistrati) nonché di identificare gli ufficiali del S.I.O.S. della marina militare con cui De Grazia avrebbe avuto contatti prima a Messina e poi a Roma;

negli atti trasmessi alla Commissione non vi è traccia del provvedimento di riapertura delle indagini; in ogni caso, dagli stessi si ricava che venne iscritto un procedimento a carico di ignoti (proc. pen. n. 251/97, mod. 44) per il reato di cui all'articolo 575 del codice penale (omicidio);

in data 1° aprile 1997 il pubblico ministero conferì una delega ai CC per accertamenti in merito al ristorante « da Mario », ove si fermarono a cenare De Grazia, Moschitta e Francaviglia;

l'esito delle indagini, per la verità poco produttive perchè disposte a distanza di tempo dai fatti, venne trasmesso in data 8 aprile 1997;

in data 8 e 9 aprile 1997 vennero sentiti personalmente dal Pubblico Ministero di Nocera Inferiore le seguenti persone: il maresciallo Moschitta e il maresciallo Francaviglia Rosario, il dottor Neri, Francesco Postorino (cognato di De Grazia), il dottor Asmundo, Vespia Anna Maria (moglie del capitano De Grazia);

il 23 aprile 1997 il pubblico ministero dottor Russo sentì a chiarimenti la dottoressa Del Vecchio in merito alle osservazioni formulate dal consulente tecnico di parte dottor Asmundo nonché in merito agli ulteriori possibili accertamenti tossicologici;

in data 12 giugno 1997 il pubblico ministero dispose il disseppellimento del cadavere del capitano De Grazia;

il 18 giugno 1997 venne conferito nuovo incarico alla dottoressa Del Vecchio al fine di effettuare ulteriori accertamenti chimico-tossicologici;

In data 11 dicembre 1997 venne depositata la consulenza medico legale e, nello stesso giorno, fu sentita a chiarimenti la dottoressa Del Vecchio;

In data 28 luglio 1998 venne nuovamente formulata richiesta di archiviazione, accolta dal Gip a quattro anni di distanza con provvedimento consistente nell'apposizione, in calce alla richiesta di archiviazione, di un timbro recante, in luogo della parte motiva del provvedimento, la dicitura prestampata « letti gli atti, condivisa la richiesta del pubblico ministero ». Il timbro reca la sottoscrizione del Gip, dottoressa Raffaella Caccavella e la data di deposito 26 novembre 2002 (doc. 1276/3).

Doc. N. 1276/3

Doc 1276/3
223

Proc.nr.251.97.44T r.g.n.r.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di Nocera Inferiore

RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE

(artt.408,411 c.p.p., 125 e 126 D.lv.271/89)

Al G.I.P. presso il Tribunale

Il Pubblico Ministero,

visti gli atti del procedimento di cui sopra

nei confronti di/relativo a : ignoti

decesso del capitano de Grazia Natale – art.575 c.p.-

RILEVATO CHE

come si rileva dalla relazione di consulenza medico-legale integrativa disposta da questo Ufficio successivamente alla riapertura delle indagini in ordine al decesso del De Grazia ed al fine di approfondire definitivamente ogni residuo dubbio sulle modalità del decesso già appurate nella prima fase delle indagini (con conforme conclusione del consulente PM e del consulente di parte nominato dai familiari della vittima), il decesso di cui trattasi appare da ricondurre ad un evento naturale del tipo “morte improvvisa dell’adulto” ;

che, in particolare:

- gli ulteriori esami chimici eseguiti in seguito alla riesumazione della salma hanno escluso la presenza di sostanze tossiche di natura esogena nei campioni esaminati, ciò con specifico riferimento alle sostanze che sarebbero state teoricamente compatibili con il tipo di decesso verificatosi e ricostruito sulla base delle indagini svolte;
- la presunta incompatibilità tra il dato laboratoristico relativo alla negatività per la presenza di alcool etilico nel sangue e la circostanza (risultante dalle testimonianze assunte) della assunzione di vino e limoncello, appare spiegata e dissolta in modo convincente e fondato sulla base delle specifiche considerazioni medico-legali riportate dal consulente (in partic. ved. Conclusioni e spiegazioni ulteriori rese sul punto dalla dott.ssa Del Vecchio in data 11.12.97);
- gli esami istologici non hanno fatto emergere evidenze diverse da quelle in precedenza rilevate (vd. in partic. le dichiarazioni rese dal CT il 23.4.97 e l'11.12.97 del PM)

Rilevato pertanto che dagli ulteriori accertamenti medico-legali eseguiti non emergono fondati e concreti elementi per ricollegare il decesso del cap. De Grazia Natale ad azione violenta ed a responsabilità di terzi, essendo stato invece accertato il carattere naturale del decesso;

visti gli artt.408 e 411 c.p.p., 125 D.lvo 271/89

CHIEDE

che il Giudice per le indagini preliminari in sede voglia disporre l'archiviazione del procedimento e ordinare la conseguente restituzione degli atti al proprio ufficio

Manda alla Segreteria per la notifica alla persona offesa-denunciante che ne abbia fatto richiesta ai sensi dell'art.408 c.p.p.

Nocera Inferiore, li 28 LUG. 1998

U.S. PROCUR. DELLA REPUBBLICA
di Nocera Inferiore
Giancarlo Russo

TRIBUNALE DI NOCERA INFERIORE

Proc. pen.

Il Gip,

letti gli atti, condivisa la richiesta del Pm

.....

.....

.....

.....

visti gli artt. 408 cpp e ss.
 dispone l'archiviazione del procedimento
 e la restituzione degli atti al PM.
 Dispone inoltre: Confisca / Restituzior

.....

I G. I. P.
 Dott.ssa Raffaella Caccavola

*2.1.3 Gli elementi emersi nel corso delle indagini.*

a) La relazione di servizio e le dichiarazioni del maresciallo Moschitta e del carabiniere Francaviglia

I militari che si trovavano con il capitano De Grazia al momento dell'evento redassero una relazione di servizio il 22 dicembre successivo, descrivendo analiticamente il viaggio, le tappe effettuate e le circostanze che accompagnarono il decesso del loro collega.

Nell'aprile 1997 gli stessi vennero sentiti a sommarie informazioni dal pubblico ministero Russo.

Dalla relazione e dalle loro dichiarazioni risulta quanto segue: i militari partirono da Reggio Calabria alle ore 18.50 del 12 dicembre 1995 a bordo di autovettura di servizio, una Fiat Tipo con targa di copertura, appartenente al Reparto operativo del comando provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria e nel corso del viaggio vennero effettuate quattro soste:

la prima, presso l'autogrill di Villa San Giovanni, ove scese dal mezzo solo il capitano De Grazia per acquistare delle sigarette;

la seconda, presso l'autogrill di Cosenza, ove scesero il maresciallo Moschitta e il carabiniere Francaviglia; - la terza, presso l'autogrill di Lauria, ove venne effettuato rifornimento di carburante (nessuno scese dall'auto);

la quarta, in località Campagna, dove i militari decisero di fermarsi intorno alle ore 22.30 per recarsi presso il ristorante « Da Mario ». A detta dei militari, quest'ultima tappa non era stata programmata.

Dalla relazione di servizio risulta che i tre militari non furono avvicinati da alcuno durante le soste.

Nel ristorante, a parte il cameriere e il titolare, c'erano solo altre due persone che stavano per ultimare la loro cena e che, dopo poco, andarono via salutandolo il titolare del ristorante amichevolmente (in modo tale da potersi dedurre che ci fosse tra loro un rapporto di pregressa conoscenza o familiarità).

Secondo il racconto conforme dei due carabinieri, presso il ristorante mangiarono tutti le stesse cose, a parte una fetta di torta che fu ordinata solo dal capitano De Grazia, bevvero tutti un po' di vino e del limoncello e intorno alle 23.30 ripresero il viaggio.

Alla guida dell'autovettura si pose il carabiniere Francaviglia, sul sedile lato passeggero si sedette il capitano De Grazia e sui sedili posteriori il maresciallo Moschitta.

Il capitano si addormentò e iniziò a russare rumorosamente.

Quando giunsero nei pressi del casello autostradale Caserta-Roma, il capitano chinò la testa in modo anomalo (erano le ore 24:00 circa), tanto che gli altri occupanti dell'autovettura cercarono di svegliarlo; quando gli toccarono il volto si resero conto che era freddo e sudato; quindi, superata la galleria in cui si trovavano, si fermarono nella corsia di emergenza.

Il maresciallo Moschitta, resosi conto della gravità della situazione, chiamò il 112 affinché venisse inviata un'ambulanza.

Rispose un operatore del 112 di Napoli che allertò — alle 00:15 — i Carabinieri di Nocera Inferiore (come risulta dall'annotazione di servizio da questi ultimi redatta).

Nel frattempo il carabiniere Francaviglia provò ad effettuare una serie di massaggi cardiaci e la respirazione bocca a bocca, ciò che determinò una parziale fuoriuscita di cibo dallo stomaco del capitano De Grazia.

Dopo circa venti minuti dalla chiamata giunse un'autoradio dei carabinieri del nucleo radiomobile di Nocera Inferiore unitamente ad un'ambulanza che trasportò il capitano presso il pronto soccorso dell'ospedale civile di Nocera Inferiore.

Dall'annotazione di servizio redatta dai CC di Nocera Inferiore intervenuti sul posto risulta che, non appena giunsero presso il pronto soccorso (circa alle 00:50), vennero informati dal sanitario di guardia, dottor Amodio, che il capitano era deceduto durante il trasporto verso l'ospedale. I militari riferirono tale notizia ai loro superiori.

Nell'annotazione si dà atto che vennero informati i familiari del capitano e che la valigetta 24 ore appartenente al capitano De Grazia fu consegnata al maresciallo Moschitta.

Solo il mattino seguente il corpo venne esaminato tramite visita esterna dal medico legale dell'Ospedale, dottor Contaldo, il quale diagnosticò la morte del capitano De Grazia per « Infarto miocardico ».

Il maresciallo Moschitta ha riferito di aver sottolineato subito l'opportunità di sottoporre il cadavere ad esame autoptico, circostanza che indusse il medico legale ad interpellare il magistrato di turno, dottor Russo. Questi, peraltro, sentito il parere del medico circa la causa naturale della morte, decise di non disporre l'autopsia, concedendo, poche ore più tardi, il nulla osta al seppellimento.

In proposito va evidenziato che - secondo quanto invece riferito al pubblico ministero Russo da Francesco Postorino (cognato del capitano De Grazia, intervenuto presso l'ospedale) - né il maresciallo Moschitta né i congiunti stessi del capitano avanzarono richieste affinché fosse disposto l'esame autoptico.

Va rilevato che non c'è nessuna testimonianza in ordine a ciò che accadde dal momento dell'arrivo al Pronto Soccorso fino al mattino successivo, allorquando giunse il medico legale.

Si riporta, di seguito, la relazione di servizio citata, redatta il 22 dicembre 1995, firmata dal maresciallo Moschitta e dal carabiniere Francaviglia e vistata dal comandante del Nucleo operativo A. Greco (doc. 319/1):

REGIONE CARABINIERI CALABRIA
COMANDO PROVINCIALE DIREGGIO CALABRIA
REPARTO OPERATIVO - NUCLEO OPERATIVO

OGGETTO: -Relazione di servizio redatta dal M. A. S. UPS
MOSCHITTA Nicolo' e C.re FRANCAVIGLIA Rosario.

Nell'ambito del procedimento penale nr.2114/95 RGNR, il Sig. Procuratore della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Reggio Calabria Dr. Francesco SCUDERI ed il Sostituto Procuratore Dr. Francesco NERI delegavano, in data 11.12.1995, il M/llo MOSCHITTA Nicolo', il C.re FRANCAVIGLIA Rosario, entrambi appartenenti al suddetto reparto, congiuntamente al Capitano di Corvetta DE GRAZIA Natale, in forza alla locale Capitaneria di Porto, atteso la sua specifica conoscenza nel settore navale con particolare riferimento alla navigazione civile.

Gli accertamenti dovevano essere svolti nell'area portuale di La Spezia e successivamente in Como per verifica di quanto precedentemente acquisito nella precedente città'.

I militari incaricati, a bordo di automezzo di servizio di questo Nucleo Operativo, Fiat Tipo targata EI-028 DD, con targa di copertura CZ-561073, alle ore 18,50 del 12.12.1995 partivano da Reggio Calabria, alla volta di La Spezia, prima tappa programmata dagli stessi militari delegati, percorrendo l'autostrada Reggio Calabria-Salerno.

Una prima sosta veniva fatta nell'autogrill di Villa San Giovanni, ove e' sceso dal mezzo solo il DE GRAZIA che doveva acquistare qualcosa (forse sigarette), mentre gli altri due aspettavano sul mezzo, facendo ritorno dopo alcuni minuti. In particolare, prima che il DE GRAZIA scendesse dal mezzo, il C.re FRANCAVIGLIA aveva invitato gli altri due a bere un caffè'. Il DE GRAZIA aveva risposto che non lo prendeva in quanto lo aveva sorbito prima di partire e pertanto era sceso dal mezzo da solo.

Una seconda sosta, invece, veniva effettuata in un autogrill della zona di Cosenza per esigenze fisiologiche, ove il M/llo MOSCHITTA ed il C.re FRANCAVIGLIA hanno acquistato alcuni biglietti della lotteria e giocato e delle schedine del totocalcio.

- secondo foglio -

Una terza sosta veniva effettuata presso l'autogrill di LAURIA ove e' stato effettuato rifornimento di carburante. Nessuno degli occupanti del mezzo era sceso dall'autovettura.

Nel prosieguo del cammino decidevano unanimemente di effettuare altra sosta per consumare la cena e dopo avere scartato l'ipotesi di altra fermata in un ristorante sull'autostrada, sceglievano di cenare in un ristorante in localita' Campagna, anche perche' ormai i militari erano giunti nei pressi del relativo svincolo autostradale. Infatti, detto locale, di cui gia' in passato era stato utilizzato per tale esigenza, e' facilmente raggiungibile perche' ubicato a circa un chilometro dall'autostrada stessa.

Al ristorante, denominato "DA MARIO", sito in via Galdo 282 di Campagna, giungevano verso verso le ore 22,30. Nel locale, oltre al cameriere ed al titolare, vi erano due persone giovane che stavano per ultimare la loro cena.

I predetti, infatti, da li' a poco se ne andavano dopo avere salutato sia il cameriere che il titolare in una maniera tale da fare intuire che i due clienti conoscevano il ristoratore.

Pertanto i militari consumavano la cena da soli e senza la presenza di altre persone.

In particolare, il Cap. DE GRAZIA ha consumato dei fusilli al sugo cotti in ciotola al forno, come primo piatto, del prosciutto crudo, salame e mozzarella, come secondo piatto, e poi vino ed acqua minerale, mentre per ultimo ha consumato una fetta di torta. Analogo cibo, ad eccezione del dolce, ha consumato il M/llo MOSCHITTA, mentre il C.re FRANCAVIGLIA ha cenato con una grigliata mista di carne e con il prosciutto crudo, salame e mozzarella come gli altri due. Nel corso della consumazione delle suddette pietanze venivano consumate datutti varie porzioni di bruschette. Al termine della cena sorbivano anche un limoncello.

I militari uscivano dal locale alle ore 23,30 precise e saliti a bordo dell'automezzo - il Cap. DE GRAZIA prendeva posto affianco al C.re FRANCAVIGLIA, che era alla guida del mezzo, mentre il M/llo MOSCHITTA sedeva sul sedile posteriore proprio dietro all'ufficiale di Marina - riprendevano il viaggio sull'autostrada.